

*Ne parlano due prestigiosi dirigenti d'azienda
Lavoro e diritti umani*

L'economia si fa con l'etica Si fa con un nuovo Umanesimo

- John Maynard Keynes, in una monografia del 1919 sulle conseguenze economiche della pace, all'indomani della prima guerra mondiale, affermava: "Dobbiamo superare la sindrome di Clemenceau per aprire cieli nuovi e terre nuove in Europa. Clemenceau vede le cose in termini di Francia e di Germania, non di umanità e di civiltà europea in cerca di un nuovo ordine".

E questa visione ristretta e asfittica ha portato i risultati che poi abbiamo visto e subito.

Keynes, da quell'economista lungimirante che era, parla di umanità e di civiltà europea come premessa per la costruzione di un nuovo ordine economico e sociale.

La grande sfida che, oggi, abbiamo davanti a noi, riguarda l'integrazione dell'etica nell'economia e quindi la ricerca di un nuovo umanesimo. Il riduzionismo economico e il relativismo etico hanno dato all'Unione europea piedi di argilla, togliendole gli stimoli e la capacità

"La massima espressione dell'etica è la costruzione del bene comune. L'etica cristiana, può giocare un ruolo fondamentale"

LA RIFLESSIONE

di lavorare per uno sviluppo rivolto alla costruzione del bene comune di tutti i cittadini europei, anziché di piccoli gruppi di operatori, a volte anche solo speculatori.

Non si può dimenticare che, alla lunga, sono le idee e non gli interessi costituiti e circoscritti, a prevalere nella scelta del bene e del male.

Quelle idee che sono contrarie ai grandi valori umani



Gianfranco Vanzini, già direttore generale Aeffe

del bene comune. L'etica cristiana, può giocare un ruolo fondamentale, essa ha un duplice fondamento che la rende forte rispetto alle altre etiche: la dimensione trascendente che conduce l'uomo al rapporto con Dio, che è un rapporto che guida e libera, e quella terrena che attraverso il discernimento degli atti umani secondo principi di giustizia e di carità, assicura all'umano operare criteri di correttezza e di rispetto reciproco e assoluto.

Solo la civiltà cristiana può salvare l'Europa che altrimenti è destinata ad uscire dalle grandi traiettorie della storia.

Papa Francesco, in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno il 6 maggio 2016, davanti ai vertici dell'Unione Europea, ha affermato che sogna "un'Eu-

ropa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia"; "Un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà"; "un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate più sui volti che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni".

libere organizzazioni al centro di ogni processo di sviluppo per il bene comune. Dimenticare questo e sostituire la "fiducia" nell'uomo e nelle sue capacità e aspirazioni, con inutili e complicate organizzazioni burocratiche, può alimentare solo caos e egoismi privati o collettivi.

La massima espressione dell'etica è la costruzione

Sono questi i sogni che hanno animato e realizzato i padri fondatori dell'Europa, che erano dei grandi sognatori, ma in quanto cristiani avevano anche i piedi ben piantati in terra, con una memoria e un'identità fondate su valori autentici e universali. Sta a noi riprendere la strada che ci hanno indicato per la ricostruzione dell'Europa dei cittadini, per uno sviluppo umano integrale e per il bene comune.

Giovanni Scanagatta
(segretario nazionale
Unione cristiana imprenditori dirigenti),
Gianfranco Vanzini
(già direttore generale
Aeffe)